

Nella seconda parte, intitolata *L'attualità* (pp. 163-249), l'A. riprende il percorso a partire dagli anni '90, anni in cui il processo di radicalizzazione delle divergenze in bioetica ha determinato negli Stati Uniti, ma anche in Italia, una serie di conflitti, di «guerre culturali», che hanno segnato il sorgere di una nuova stagione. «Il problema oggi non è pertanto – osserva correttamente l'A. – quello di proteggere dai ricercatori i soggetti sottoposti a sperimentazioni scientifiche, così come accadeva negli anni '60 e '70 del '900 [...] Oggi, piuttosto, il problema è quello di garantire, a tutti coloro che vorrebbero sottoporsi a delle ricerche, la scientificità dei protocolli ed eque opportunità di accesso» (p. 203). Il che determina come conseguenza la progressiva politicizzazione della ricerca e una specie di resa delle autorità sociali alla legge dello stato. Si pensi, per rimanere in Italia, al siero Bonfacio, alla cura di Bella, al metodo Stamina, in cui i cittadini ricorrono all'autorità giudiziaria per affermare il proprio diritto a una determinata cura non ancora accettata dalla comunità scientifica. Fenomeno, questo, di non facile interpretazione e comunque destinato ad avere conseguenze, ben oltre i singoli casi, anche nella cosiddetta rivoluzione genetica e globalizzazione della bioetica. La quale nella misura in cui diventa sempre più oggetto dei mass media, dei non specialisti, della politica, rischia di perdere la sua autonomia e non svolgere il compito per cui è nata: tutelare e promuovere la vita in tutte le sue forme.

A me pare questa la preoccupazione principale anche dell'A., il quale da una parte difende l'autonomia dell'etica, dall'altra osserva però che ciò rappresenta uno dei più importanti oggetti di discordia. E lo si comprende bene. I vari principi cui si appella nella

versione principialista la bioetica americana, e non solo, più che argomentazioni vere e proprie, non fanno che ribadire presupposti da cui partire per argomentare, ora rifacendosi all'autonomia del soggetto, ora alla riformulazione tautologica del dovere di non fare il male e di fare il bene, ora alla distinzione tra giustizia come imparzialità e giustizia come virtù morale. Questo ovviamente non intende essere una critica all'A., cui invece dobbiamo stima e gratitudine per la minuziosa e preziosa opera di ricostruzione storica del contesto culturale in cui la bioetica è nata e di cui porta ben visibili i segni e le carenze teoriche e metodologiche cui abbiamo accennato e che non sarebbe male riprendere e analizzare ulteriormente.

Giuseppe Trentin

2. STORIA DEL CRISTIANESIMO

2.1 Biblico

BAZZI CARLO-BIGUZZI GIANCARLO (curr.), *Cantiere aperto sul Gesù storico*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2012, pp. 271, € 20,00.

La ricerca sul Gesù storico è un cantiere sempre aperto, su questo non ci sono dubbi. Rimanendo nella metafora, il volume che qui presentiamo è uno strumento utile per entrare nell'area riservata agli addetti ai lavori, osservare come procede l'opera, farsi un'idea di dove stiamo andando. Lo zoccolo duro degli autori è costituito da alcuni docenti della Pontificia Università Urbaniana; a essi si aggiungono docenti e ricercatori esterni, provenienti tanto da facoltà teologiche quanto da università civili. Questa molteplicità di provenienza si

riflette nella pluralità di competenze: contiamo tre storici, un teologo, tre esegeti. Tutto questo dice bene una delle dimensioni emergenti nella ricerca sul Gesù storico, che è la necessaria interdisciplinarietà. Il primo contributo (A. Barzanò-C. Bazzi) pone le basi della riflessione, interrogandosi sul perché si sia creato un divorzio tra sapere teologico e scienza laica, e sul perché ci sia fin troppo spesso una sfiducia di fondo nei confronti della ricerca storica su Gesù; conclude proponendo un cambiamento di prospettiva: dai criteri di storicità ai quadri di riferimento. Il saggio di G. Jossa fa una panoramica dalla prima alla terza ricerca, fino all'attuale moltiplicarsi di studi che, secondo lui, hanno troppo spesso assai poco di storico; conclude con la proposta di un ritratto di massima di Gesù. J.P. Lieggi propone alcune riflessioni a partire dal bestseller di J.A. Pagola, che richiama alla possibilità di fare ricerca storica senza dover abbandonare la dimensione credente. C. Bazzi offre una carrellata di autori, nella quale emerge la progressiva perdita di importanza del Vangelo secondo Marco e l'ascesa di Giovanni. A. Barzanò mostra come la testimonianza di Giustino e Tertulliano, secondo i quali Ponzio Pilato avrebbe informato Tiberio della presunta divinità di Gesù e l'imperatore avrebbe risposto positivamente (se non fosse stato per interferenze interne al potere di Roma), sia difficilmente considerabile come un'invenzione dei padri apologeti. G. Biguzzi analizza i racconti dell'infanzia di Luca e Matteo come fonti per il Gesù storico; M. Crimella si sofferma invece sul famoso documento «Q», della cui ascesa nel campo esegetico e storico espone una presentazione notevolmente documentata. Concludono il volume due saggi: di E. Nodet sugli eventi pasquali

(eterna *crux interpretum*) e C. Bazzi sull'utilità dell'archeologia (novità interessante degli ultimi anni).

Carlo Broccardo

BERTELLE ALDO, *Gesù. Ladro nella notte. 30 cicli per non tradire l'Uomo* (Quaderni della Comunità di Villa San Francesco, 21), Edizioni DBS, Rasai di Seren del Grappa (Bl) 2014, pp. 300, € 15,00.

L'A. non è nuovo a titoli accattivanti, pur problematici per chi non conosce l'ambiente di provenienza e il pubblico dove è stato pensato il lavoro. La Comunità di assistenza del Centro italiano femminile di Venezia, nella sede di Facen di Pedavena, in provincia di Belluno, accoglie minori e non minori, che si trovano in difficoltà familiari e personali. Aldo Bertelle ne è il direttore che escogita tutte le possibilità per entrare incisivamente con lo stile personale che lo caratterizza, da degustare per chi legge con attenzione. L'occasione del volume è offerta dalla conclusione di cinque anni di incontri (per un totale di 110), susseguitisi nella Comunità. Si è trattato di catechesi diverse con l'intenzione di approfondire il personaggio Gesù attraverso la sua pedagogia dell'amore, utilizzando appunto esperienze nuove con l'annuncio del messaggio cristiano mediante linguaggi e testimonianze di persone diverse.

Il volume raccoglie gli interventi dell'A., esposti in tempi diversi. Trattandosi di uno stile quanto mai personale è difficile offrirne una sintesi che si presenta pure come un commento ai singoli passi dei Vangeli, magnificamente illustrati da penna e pennello di un pittore moderno. Occorre leggere il libro per apprezzarne i contenuti, magari scegliendo, di pagina in pagina, quelli